

# Maturità, il rebus della terza prova

Il Miur: "test su cinque materie", ma molte scuole ne avevano previste solo quattro  
Proteste dalle commissioni, poi il ministero chiarisce: "Una facoltà, non un obbligo"

FABRIZIO ASSANDRI  
TORINO

Alla vigilia della prima prova di Maturità, gli studenti hanno vissuto ore d'ansia per colpa di un pasticcio tutto italiano. A generare il caos, un'ordinanza del ministero arrivata il 29 maggio e che ha fatto della terza prova, quella che si terrà lunedì, un caso.

«Stabilisce che le materie obbligatorie su cui spaziano le domande della terza prova sono cinque» hanno detto i responsabili dell'ufficio scolastico regionale e provinciale del Piemonte ai presidenti delle commissioni d'esame che avevano riunito per spiegare la novità. Cambiava, così, la prassi in voga dalla riforma Berlinguer, che prevede un numero massimo di cinque, ma anche inferiore, col risultato che moltissime scuole si attestano su quattro materie, come peral-

tro riportano i consigli di classe. Molti commissari hanno protestato: le commissioni erano insediate, ci sarebbero stati problemi organizzativi in un inizio di maturità già in salita per il blocco degli scrutini dei giorni scorsi per protesta contro la Buona scuola di Renzi. «Per gli studenti che durante l'anno si sono esercitati con quattro materie è una scorrettezza, li può danneggiare» diceva ad esempio Corrado Corradi, presidente di commissione al liceo Vittorini di Grugliasco, alle porte di Torino.

I Cobas hanno protestato, è intervenuto il ministero. «Non è cambiato nulla - ha detto il Miur - le scuole potranno continuare a scegliere come regolarsi, quattro o cinque». Il passaggio dell'ordinanza contestato è quello che fa sì riferimento alla legge Berlinguer, ma dice che «devono essere

coinvolte tutte le discipline». Dal ministero accusano il Piemonte di aver interpretato in modo sbagliato il decreto. Ma l'ufficio scolastico e il provveditorato non ci stanno: accusano il ministero di aver cambiato le carte in tavola e anzi rivendicano il merito di aver risparmiato un problema a tutte le commissioni di maturità.

«Il Ministero ha fatto marcia indietro dopo che questa mattina (ieri ndr) abbiamo fatto presenti le criticità di questa scelta». Dall'ufficio scolastico regionale del Piemonte diretto da Fabrizio Manca, che l'altro ieri con il provveditorato aveva convocato tutti i presidenti di commissione, confermano: «L'ordinanza inviata dal Ministero il 29 maggio dice che le materie devono essere cinque. Lo dice chiaramente e in modo incontrovertibile». E questa è l'indicazione a cui do-

vevano attenersi tutte le scuole, «altrimenti rischiavano sanzioni». Dall'ufficio scolastico aggiungono: «Però questa mattina (ieri, ndr) abbiamo espresso al Miur tutte le perplessità e le proteste dei professori, soprattutto per la tardività con cui è arrivata la decisione e alla fine dal Ministero hanno deciso di soprassedere». L'indicazione di tornare al decreto del 2000 e non - come si legge nell'ordinanza - al massimo del limite stabilito da quel decreto, «significa che l'ordinanza è stata sospesa».

«Se ci accusano di aver capito male vuol dire che tutti abbiamo capito male - conferma anche Antonio Catania, direttore del provveditorato - io ho una spiegazione più semplice: il Ministero si è accorto che l'ordinanza era stata spedita troppo tardi, ha voluto evitare la polemica assicurata».

## I numeri

489.962

**iscritti**  
I candidati iscritti all'esame di maturità sono 489.962, suddivisi in 472.000 interni e 17.962 esterni  
Oggi la prima prova di italiano

12.005

**commissioni**  
Le commissioni coinvolte negli esami di maturità sono quest'anno 12.005 ed esamineranno 24.189 classi

95,6

**per cento**  
È il tasso di ammissione all'esame di maturità secondo le prime rilevazioni del Miur

**I «furbetti»**  
Prima dell'inizio delle prove agli studenti sarà richiesto di consegnare i cellulari e ogni altro apparecchio digitale in loro possesso



**Le tracce**  
L'invio delle tracce avviene attraverso un plico telematico  
Sono «buste» criptate recapitate per via informatica alle scuole